

Rosso Fiorentino Siena

Diffusore a tre vie più supertweeter, a torre. Costoso, molto costoso.

Ogni sua parte però è pensata per offrire all'ascolto il massimo che può essere estratto dai trasduttori, dal box e dal filtro crossover. Pesa sessantacinque chili, utilizza due woofer da otto pollici a lunga escursione in un mobile costruito senza alcuna economia.

Il marchio Rosso Fiorentino rappresenta una azienda ovviamente di Firenze, voluta, fondata e diretta tecnicamente da Francesco Rubenni, che ne cura lo sviluppo del progetto e segue tutte le fasi della costruzione. Da circa un anno, visto l'aumento esponenziale delle richieste da mezzo mondo, è entrato nella "squadra" Enrico Fiore, che cura inflessibilmente tutto il settore commerciale. Vi ricordo, per altro, che la crisi dell'alta fedeltà è una storia soprattutto italiana e che i costruttori che per qualità e prestazioni riescono ad esportare fuori dal suolo italico non vedono un periodo di vacche magre, tutt'altro. Per ritornare a noi eccoci alla prova del Siena, un sistema da pavimento a tre vie e mezza e cinque altoparlanti che pesa ben 65 chili ed appare inviolabile nello smontaggio degli altoparlanti. Certo, la sola copertura frontale di alluminio di 10 millimetri la dice lunga sulle intenzioni del costruttore circa la stabilità del cabinet. Rimuovere il pannello non è facilissimo ma nemmeno impossibile, visto che è bloccato sulla struttura in mdf del cabinet, con la cura di disaccoppiare gli altoparlanti dal mobile di legno. La forma non regolare del cabinet del satellite, l'uso intelligen-

ROSSO FIORENTINO SIENA

Sistema di altoparlanti da pavimento

Costruttore: Rosso Fiorentino Audio, Via delle Acacie 3, 50012 Bagno a Ripoli (FI). Tel. 055 696963. www.rossofiorentino.com info@rossofiorentino.com

Distributore per l'Italia: Audiograffiti srl, Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 037 3970485 - www.audiograffiti.com

Prezzo: euro 18.480,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da pavimento. **Potenza consigliata:** 15-120 watt rms. **Potenza massima applicabile:** 75 watt rms. **Sensibilità:** 87 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 35-100.000 Hz (-3 dB). **Impedenza nominale:** 5 ohm. **Minima impedenza:** 4,4 ohm. **Numero delle vie:** tre. **Supertweeter:** driver a nastro. **Tweeter:** cupola morbida da 28 millimetri trattata a mano. **Midrange:** 165 mm, cono in cellulosa. **Woofer:** due da 200 mm, cono in alluminio. **Cablaggio interno:** rame OFC ad alta purezza placcato in argento. **Connettori:** Custom Rosso Fiorentino, rame puro rodato (100% nickel free). **Dimensioni (LxAxP):** 430x1.180x440 mm. **Peso:** 65 kg



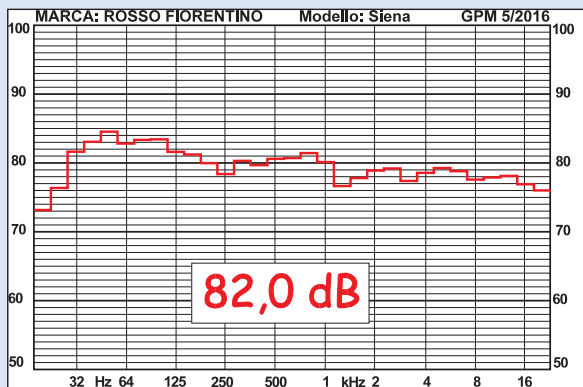
te di due materiali assorbenti dalle caratteristiche acustiche diverse ma complementari e l'impiego di una struttura di rinforzo non invasivo dal punto di vista acustico la dicono lunga sulle intenzioni del costruttore di preservare quanto più possibile l'emissione degli altoparlanti. Già, gli altoparlanti. Il supertweeter che si occupa della banda ultrasonica è un LCY che possiede una banda passante fino a circa 100 kHz. Il tweeter è il Morel DT 30, nella particolare release con cupola trattata a mano, differente dalla produzione di serie che utilizza una cu-

pola preformata. Si tratta di uno dei migliori tweeter in commercio, con una linearità dinamica notevole e con una tenuta in potenza veramente coriacea. Qui viene usato con un filtro a pendenza elevata e montato dietro la flangia che ne costituisce il naturale prolungamento tramite una corta guida d'onda. Anche il midrange è una versione leggermente customizzata di uno Scan Speak da 18 centimetri, caratterizzato da una cedevolezza leggermente più elevata della media unitaria e dotato di una eccellente linearità. Ciò è ottenuto grazie ad una

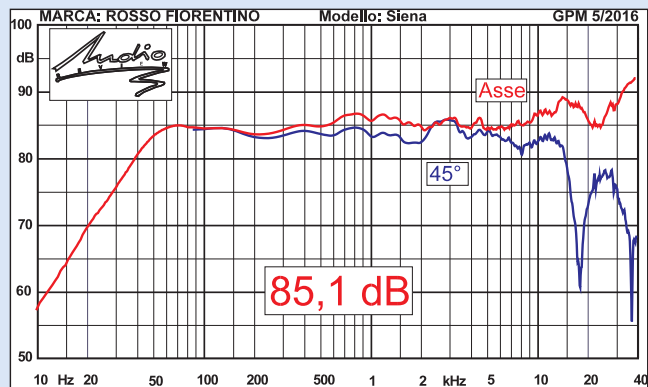
Sistema di altoparlanti Rosso Fiorentino Siena

CARATTERISTICHE RILEVATE

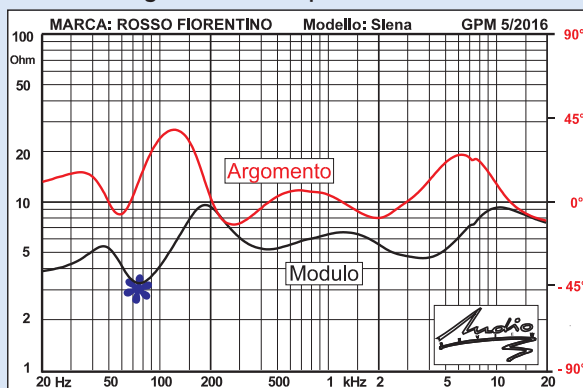
Risposta in ambiente: $V_{in}=2,83$ V rumore rosa



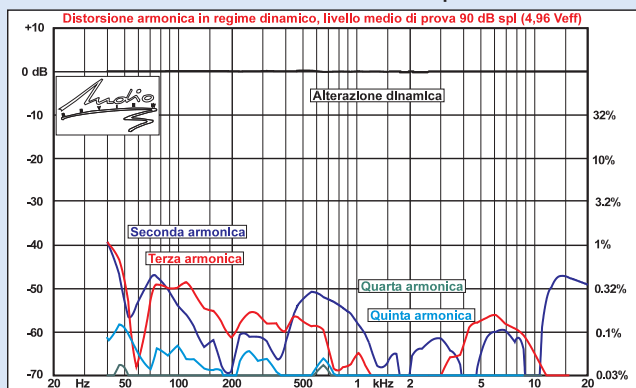
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



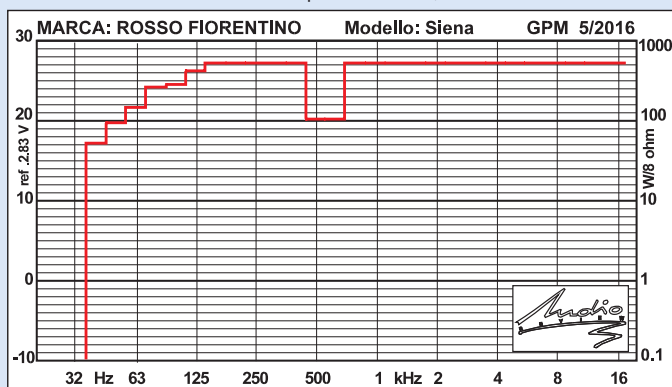
Modulo ed argomento dell'impedenza



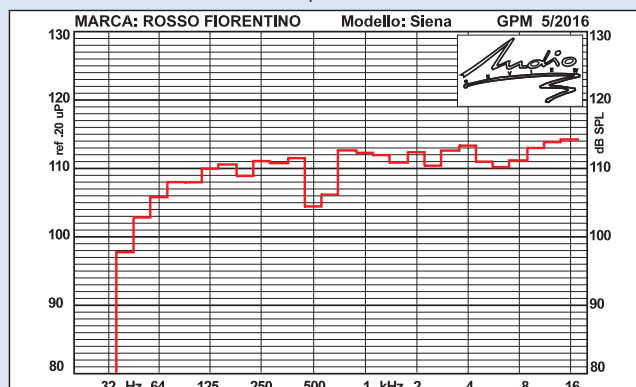
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



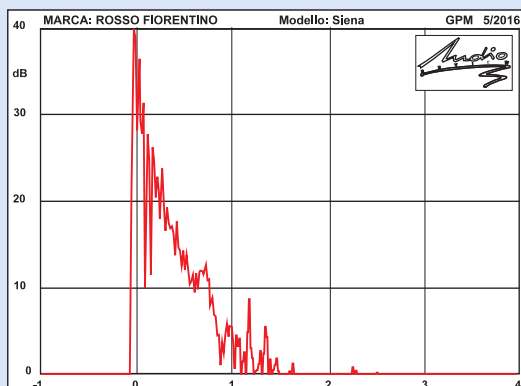
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



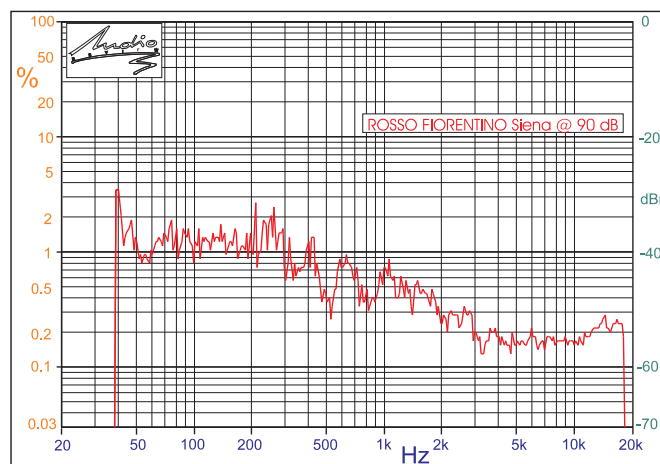
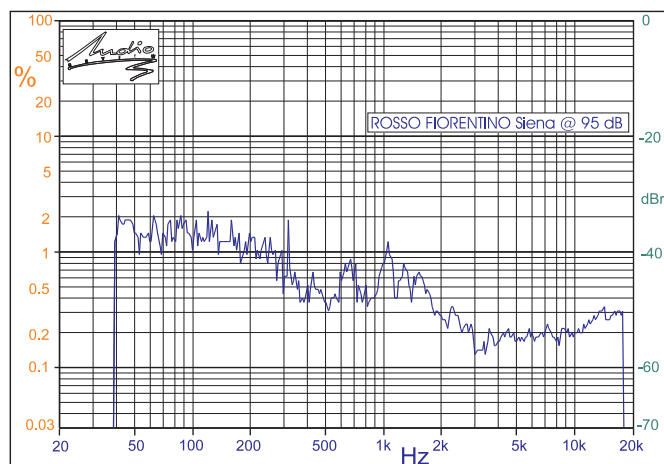
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo



Accidenti e quanto pesano i due blocchi che compongono questo diffusore! Per issarli sul supporto... solido abbiamo dovuto coinvolgere un insospettato Schwarzenegger che abbiamo in redazione, che in poco tempo e con poche mosse ben calibrate l'ha sistemato all'altezza giusta per farsi vedere dal microfono. Ammetto di aver cercato alla base un condotto reflex in una forma qualunque, ma... niente! Il componente viene dichiarato ufficialmente essere a sospensione pneumatica, nonostante il basso potente e sicuro ascoltato nella primissima "presa di confidenza". Per molti un diffusore a sospensione pneumatica può rappresentare una sorta di misura near field più facile rispetto ad un bass reflex, ma occorre ricordare che i problemi insiti nel "near field", così come formulato e suggerito da Steve Temme della Brüel & Kjaer, non sono proprio di facile ed immediata soluzione. Comunque sia diamo uno sguardo alla risposta: andamento abbastanza rettilineo ma non... inumano, leggera esaltazione in gamma altissimi-



La bassa sensibilità del diffusore ci impedisce una misura a 100 decibel a causa della complessità del segnale di ingresso che sul nostro amplificatore da 500 W rms inizia a mostrare i limiti dell'elettronica sin da 25-30 W. Per questo motivo ho effettuato soltanto le misure a 90 e a 95 decibel. Notate però la risposta delle Siena. Praticamente lo stesso andamento pur aumentando il segnale da 3,07 a 9,71 volt rms. Rileviamo comunque la pulizia della gamma medio-bassa e medio-alta ed i bassi valori ottenuti in gamma bassa. In quella medio-alta, come prevedibile, la curva si abbassa sin dai 3.000 Hz a valori inferiori allo 0,2%. Mi preparo sin da adesso ad ascoltare una gamma media pulita e ben articolata.

ma e pendenza dolce ma mediamente ben estesa in gamma bassa. Fuori asse vediamo una sostanziale conferma dell'andamento della pressione al variare della frequenza, con una sola enfasi a 2.800 Hz ed un andamento regolare, magari fin troppo, in gamma altissima. Il tweeter però lo conosco bene e so che comunque sia, e nonostante "l'istantanea" scattata dal microfono, ha delle prestazioni notevoli, con un equilibrio giusto tra risoluzione e risposta. Va notata, peraltro, la buona estensione in gamma ultrasonica, che rispetto ad altre risposte anche molto estese in alto ha il pregio di essere regolare. Ma qui il tweeter, ovviamente, non c'entra. L'amplificatore di potenza non vede un carico troppo basso o troppo alto, ma la rotazione di fase, che condiziona immancabilmente il lavoro dell'elettronica, è abbastanza contenuta, specialmente nell'area "capacitiva" sottostante alla linea dello zero. Ne risulta una massima condizione di carico molto vicina al minimo di impedenza, trovata a 75,5 Hz con 3,22 ohm. Notate la regolarità del modulo in gamma media alle frequenze interessate dall'incrocio, frutto di una rete che analizziamo nel commento al crossover. La risposta nel dominio del tempo è secca, rapidissima a salire e molto rapida a decrescere. Anche in questo caso ne parliamo nel commento al filtro passivo. In ambiente il diffusore ha esibito una risposta mediamente lineare già ad un metro e trenta dalla parete posteriore. Come possiamo vedere l'estensione in gamma bassa c'è così come una notevole linearità in gamma media e medio-alta. Notate la gamma altissima quasi inalterata fino all'estremo alto di misura. Alla faccia della direttività delle altissime. Come vedremo infatti le Siena non sono state orientate affatto verso il punto di ascolto. Al

banco delle misure dinamiche rileviamo quanto sia contenuta la distorsione armonica in regime dinamico. Con 3,07 volt rms ai capi del diffusore notiamo la partenza a bassa frequenza che non va oltre i -40 dB e che continua a scendere man mano che aumenta la frequenza. Si arriva a 199 Hz con l'Audio Precision che dichiara 0,035% di seconda armonica e 0,086% di terza armonica. A 580 Hz vediamo una sorta di picco che si fa notare giusto perché non c'è nulla intorno. Siamo infatti al di sotto dei -50 dB. In gamma media c'è un ulteriore abbassamento delle prime due armoniche fino a valori molto contenuti, ma all'aumentare della frequenza notiamo la terza armonica che sale fino allo 0,12% e poi la seconda, che alla fine del test sale fino a superare appena i -50 dB. Per dirla in breve questo diffusore distorce veramente poco! La MIL parte da 50 W rms equivalenti su otto ohm e sale molto velocemente fino a raggiungere la massima potenza disponibile sin dai 160 Hz. La misura sembra procedere liscia fino alla fine, ma a 500 e 630 Hz le seconde armoniche del doppio tono di prova fanno scendere la potenza a 100 watt. Dopo i due terzi di ottava, in perfetta coincidenza con la misura di distorsione armonica, tutto riprende come prima, al massimo della potenza e con distorsioni da uno o due per cento. La MOL replica allora la risposta in frequenza, vista anche la compressione estremamente limitata. I 100 dB sono quasi raggiunti sin dal primo terzo di ottava, mentre i 110 decibel si raggiungono a 160 Hz dopo un avvicinamento abbastanza deciso. La curva si mantiene su questi valori, con la prevedibile buca a 500 e 630 Hz e poi sale, in gamma altissima, fino a 114 dB.

G.P. Matarazzo

escursione di quasi sette millimetri in un sol verso e ad un campo magnetico estremamente lineare. La frequenza di risonanza molto bassa e la cedevolezza elevata pretenderebbero un volume molto maggiore, ma la stessa destinazione di midwoofer del satellite del diffusore consente, grazie a delle perdite estremamente mirate, una emissione ottimale da circa 180 Hz a salire in assoluta sicurezza dinamica. Peraltro la cedevolezza elevata aggiunge maggior attitudine a spostamenti improvvisi e transienti. La membrana di cellulosa con i rinforzi

lungo la superficie consente una eccellente dispersione ed una resa fuori asse che supera agevolmente quasi il doppio della frequenza adottata per l'incrocio senza eccessivi break-up. Questa qualità nasconde in effetti un piccolo vantaggio, quello di avere una notevole similitudine tra la fase acustica in asse e quella fuori asse, così da poter gestire la dispersione angolare ed il campo riverberato con una prevedibilità notevole. Il cabinet inferiore è destinato al carico dei due Scan Speak da otto pollici che devono riprodurre la gamma bassa e parte

della medio-bassa. Definire la struttura lignea come robusta può apparire limitativo. La costruzione e la forma dell'interno sono state studiate molto attentamente per offrire una reazione ferma alle accelerazioni degli altoparlanti. I due Scan hanno la membrana in alluminio e sono dotati di una escursione lineare enorme. Soprattutto, a detta di Jan Evers, progettista degli altoparlanti in Scan Speak, riescono, al limite della loro escursione, a "tenere" un fattore di forza che vale ancora il 90% di quello misurabile con dei piccoli segnali. Sono sicuro

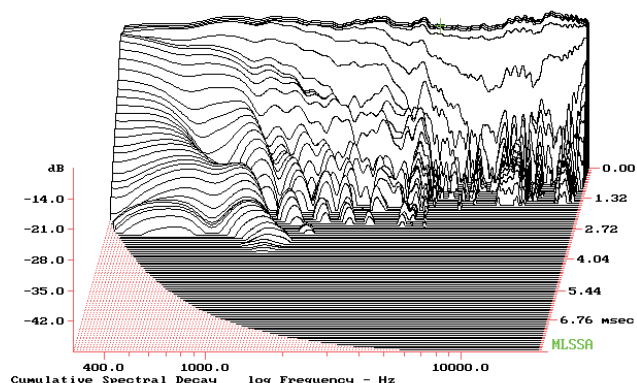
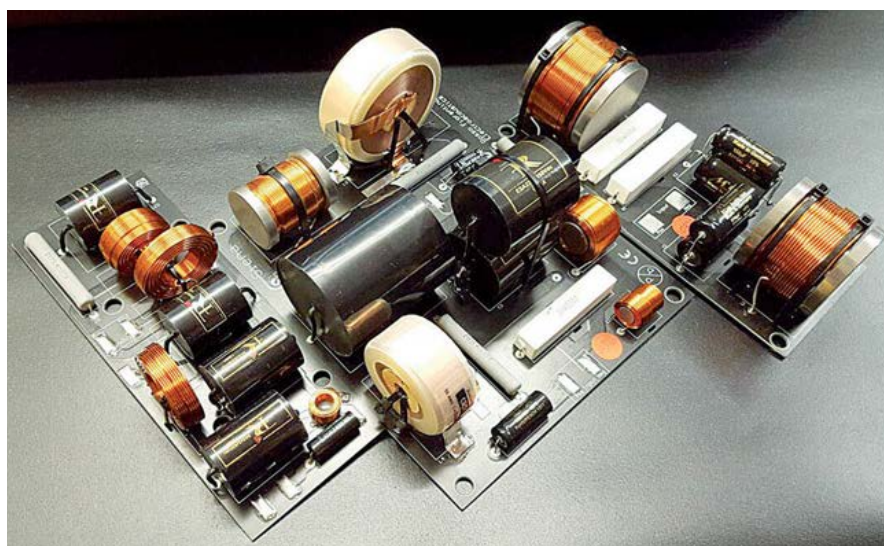


Figura 1



Notevole la qualità dei componenti del filtro crossover, suddiviso su tre schede.

che alle misure ne vedremo delle belle. L'interno è molto ben rinforzato, in modo da rimanere, praticamente inerte e non colorante o deformabile. I connettori posti sia sul satellite che sul cabinet dei woofer sono disegnati dalla stessa casa costruttrice e sono dotati di morsetti in rame rodiato. Il cablaggio interno è realizzato con cavo Van Den Hul di sezione appropriata per ogni via ed andando da una corrente di 3,45 A per il tweeter fino a 8,2 A per i due woofer. Prima di iniziare appena appena a scaldare. Sono cavi di rame ad alta purezza ricoperti di argento. Alla fine dell'analisi costruttiva vi propongo i soliti grafici. Ottenere una gamma media molto pulita a tutti i livelli di emissione è una caratteristica precisa da studiare e sperimentare attentamente che prescinde, quasi sempre, da un mobile elegante o da una laccatura bella da vedere. Occorre uno studio dell'acustica dell'interno del diffusore, come se si trattasse di un ambiente di grandi dimensioni, verificando risonanze, riflessioni e comportamenti anomali nel dominio del tempo. Tali ondulazioni temporali sono difficili innanzitutto da identificare e successivamente molto critiche da sanare, ma all'ascolto si fanno spesso notare come una perdita di dettaglio ed articolazione. La waterfall visibile in **Figura 1** mette in evidenza la cura posta dal progettista della riduzione sistematica delle colorazioni alle frequenze medio-basse e nella gamma media. Prima dell'incrocio col tweeter possiamo notare tempi di decadimento del midrange inferiori ai due millisecondi su attenuazioni già ben attenuate da prima. Anche le immancabili riflessioni interne alle frequenze medio-basse durano veramente poco, specie se paragonate ad altri diffusori di pari caratteristiche. In **Figura 2** possiamo vedere la risposta al gradino che ci mostra l'azione veloce ed estesa del tweeter, quella successiva del midrange, e quella lenta ed in opposizione di fase dei due woofer.

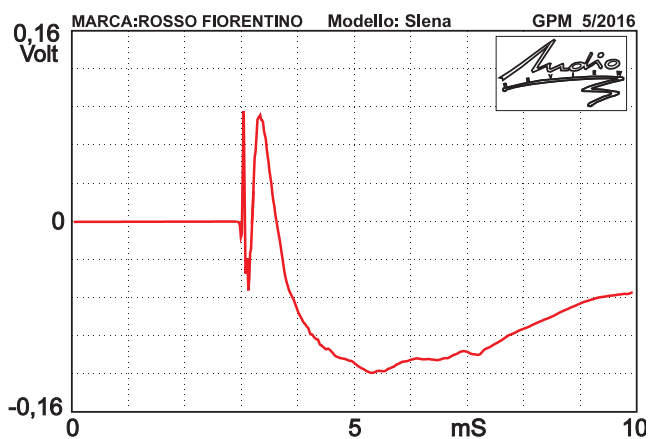


Figura 2

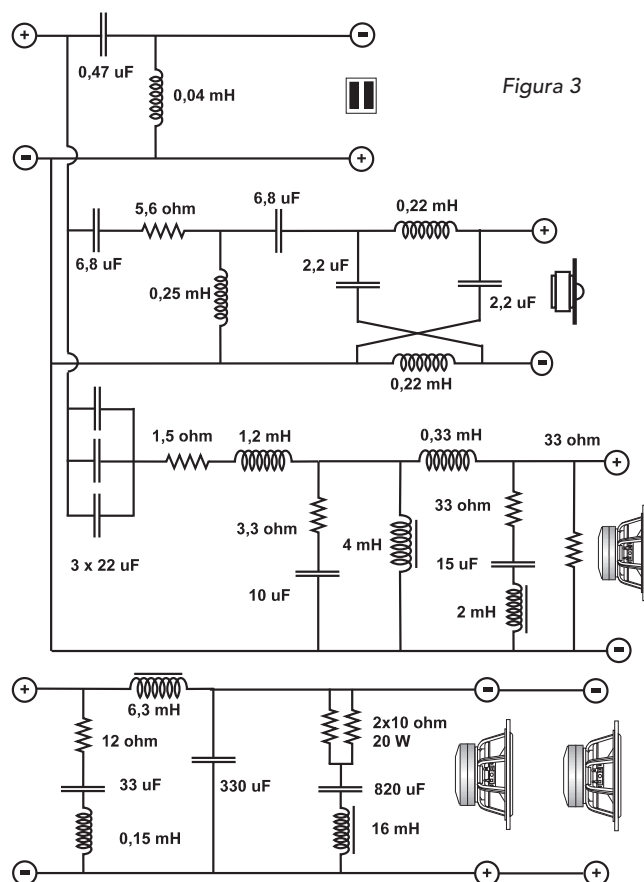


Figura 3

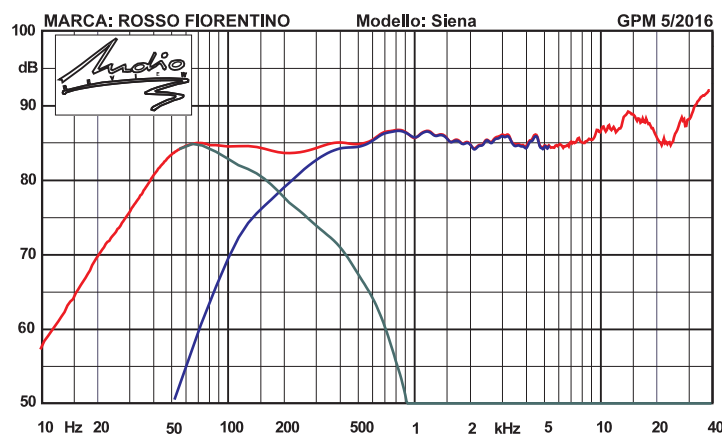


Figura 4



I woofer sono due ScanSpeak da 8 pollici con membrana in alluminio.



Per evitare vibrazioni dei complessi magnetici questi sono incollati ai rinforzi interni.

Il filtro crossover

Un filtro crossover che deve tagliare e cucire insieme cinque altoparlanti non è mai eccessivamente semplice. Però se teniamo nel conto che il supertweeter è semplicemente sovrapposto all'emissione del tweeter e che i due woofer da otto pollici sono connessi in parallelo, possiamo semplificare appena il discorso. Il crossover è "distribuito" su tre supporti, posizionati in modo da non subire interferenze particolari dai componenti di altre vie e dagli stessi altoparlanti. Come possiamo vedere dallo schema elettrico di **Figura 3** il supertweeter viene filtrato con un passa-alto secco, 0,47 microfarad e 40 millihenry definiscono una frequenza di incrocio molto elevata, molto smorzata e già ai limiti della banda udibile. Il passa-alto del tweeter appare leggermente più complesso. Il primo stadio è composto da una resistenza di attenuazione di 5,6 ohm, un valore notevole che deve prevedere un componente di elevata qualità per non inquinare la musicalità del tweeter. In effetti notiamo

l'utilizzo di una resistenza Mundorf M-Resist Supreme da 20 watt al 2% di tolleranza. Segue un passa-alto del terzo ordine elettrico che lascia intuire un incrocio del quarto ordine acustico ben smorzato. La particolarità dei due condensatori che hanno lo stesso valore ci suggerisce in linea puramente teorica che lo smorzamento della rete non sia elevato. Ma sul carico del Morel ben attenuato ciò conduce soltanto ad un blando riallineamento della pressione attorno ai 2.500-3.000 Hz. Dopo il passa-alto segue una cella LC-LC di sfasamento. Questa cella consente, con uno sfasamento crescente all'aumentare della frequenza, di ritardare virtualmente l'emissione del trasduttore per riallinearla all'emissione del midwoofer. Due simulazioni, con e senza questa rete, indicano a 2.300 Hz uno sfasamento di un ottavo della lunghezza d'onda, paragonabile ad un arretramento del tweeter di circa 18 millimetri. I dati di induttanza e capacità sono però modificati da un particolare, una piccola chicca che vi invito a considerare. Sappiamo dalla teoria che una cella di sfasamento "pretende" un modulo

dell'impedenza del carico ragionevolmente costante, minacciando in caso contrario alterazioni tremende. Quando il carico è debolmente induttivo occorre allora compensarlo con una rete RC che lo deve linearizzare. In questo filtro però la rete di compensazione è assente. Sappiamo anche che il modulo del Morel DT30 a 3.000 Hz vale 6,2 ohm mentre a 20 kHz vale poco più di 10 ohm. Le alterazioni che si possono configurare sono costituite da una leggera esaltazione in gamma altissima ed una variazione del fattore di merito della cella di delay che dal valore unitario scende a poco più di 0,65. Di tremendo, come vedete, non c'è nulla, solo una saggia scelta dei valori che oltre a sfasare il tweeter ne ritoccano anche la risposta in gamma altissima, magari per ottimizzare la compatibilità col supertweeter. La cella dei due woofer è costituita da un passa-basso del secondo ordine elettrico seguito da una cella RLC-serie che contiene fortemente il picco della frequenza di risonanza dei due trasduttori in cassa chiusa. In tal modo si riduce drasticamente lo sfasamento della rete elettrica anche senza centrare alla perfezione l'attenuazione o il fattore di merito. In tal modo è possibile variare, anche se di poco, la stessa curva di risposta in frequenza, ottimizzandola per il risultato desiderato. La cella più affollata, come sempre nei sistemi multivia, è quella del midrange, che, come visibile in **Figura 4**, incrocia con i due woofer a circa 180 Hz. Sessantasei microfarad di ottimi condensatori sono sistemati prima di una contenuta resistenza di attenuazione di 1,5 ohm, una Caddock da 30 watt montata su un ulteriore dissipatore di alluminio. Segue un passa-basso del terzo ordine elettrico col condensatore verso massa smorzato da una resistenza di 3,3 ohm e l'induttanza del passa-alto da ben quattro millihenry secondo una configurazione "incrociata" del passa-basso e del passa-alto. Segue una cella RLC-serie centrata attorno al chilohertz con un fattore di merito molto basso. Il carico è posto inoltre in parallelo ad una resistenza di 33 ohm, utilizzata sia per rendere stabile il partitore con la resistenza in serie al segnale che per aumentare lo smorzamento nel passa-basso all'incrocio col tweeter. L'incrocio tra midwoofer e tweeter è posizionato poco al di sotto dei 2.500 Hz. In parallelo a tutto il filtro crossover è sistemata una cella RLC-serie che si preoccupa di normalizzare il carico proprio alla frequenza di incrocio tra mid e tweeter così da regolarizzare il carico visto dall'elettronica di potenza. Guardando la rete di filtro al contrario, ovvero ipotizzando che il midrange o il tweeter siano dei generatori e l'amplificatore costituisca il carico della rete, possiamo anche ipotizzare una sonora trappola, in questo intervallo di frequenze, alla back-emf generata dagli altoparlanti.

L'ascolto

La sessione di ascolto parte dal posizionamento, come dovrebbe essere per ogni sessione seria. Un metro e venti/trenta centimetri dalla parete di fondo e diffusori ruotati verso il punto di ascolto, messi così quasi per abitudine. Tutto sbagliato, tutto da rifare! Diffusori avanzati ad un metro e sessanta dal fondo, ruotati verso il punto di ascolto sì e no di una decina di gradi. Va bene, fermate tutto. La distanza tra i due pesantissimi cabinet supera di poco i due metri e mezzo mentre la distanza dal punto di

ascolto vale sicuramente 2,8 metri. Niente triangolo equilatero, non l'ho mai sopportato. Il primo brano è per una ripresa microfónica su quattro chitarre classiche effettuata nel mio vecchio laboratorio. La scena, le pareti, l'impronta acustica del mio lab sono quasi perfette, manca solo che si scaldino un po' i woofer e si ammorbida il Morel DT30 assieme al buon Unico 150 che deve riscaldare pure lui la sua anima "al vetro". Insomma, una buona ora passata a mettere brani quasi a casaccio, sempre delle tracce per qualche verso esplicative di qualche qualità, ma comunque niente di impegnativo. Mi

rallegro pensando che è così che va goduta l'alta fedeltà indipendentemente dalla configurazione dell'impianto. La prima cosa che noto, sarà per abitudine, è la gamma alta ed altissima, che si va sciogliendo e va sempre più assomigliando a quella che mi piace: estesissima ma non radiografante, caratteristica dei tweeter che non hanno una pendenza drastica appena superati i 20 kHz. Indipendentemente dal supertweeter che so esserci ma che sembra aggiungere molto poco alla performance del Morel, esattamente come deve essere. Insomma questo diffusore inizia proprio a pia-

L'ascolto

Tra i molti italiani presenti alla mostra di Monaco, Rosso Fiorentino puntualmente fa la sua bella figura. È proprio il modello "Siena" ascoltato all'High End ad arrivare sul filo di lana in redazione per questa prova. Insieme a Gian Piero abbiamo allestito una catena di buon livello, che ha trovato ancora una volta nel lettore Oppo 105 e nell'integrato Unico due partner ben collaudati.

Diciamo senza mezzi termini che abbiamo apprezzato subito la correttezza della gamma media con le diverse fonti strumentali, la piena generosità del registro medio-basso e una gamma acuta rifinita ma senza quegli eccessi che servirebbero ad accattivare un ascoltatore di scarsa esperienza musicale. Innegabile punto di forza la resa con gli strumenti ad arco, scoglio aguzzo dove sono caduti diffusori insospettabili. Proprio nella resa dell'involuppo armonico degli archi, nel rendere in modo attendibile strumenti come il violino ed il violoncello giocano i "carichi" importanti le migliori macchine da musica. Un esempio sempre attuale è dato dall'ascolto della raffinata esecuzione dei due Oistrakh della sublime Sinfonia Concertante per violino e viola di Mozart. Anche in XRCD per i più esigenti. Qui è importante poter seguire le frasi dei due solisti, un dialogo cantabile ed espressivo che con i diffusori italiani riceve un respiro ampio e rifinito con garbo.

Anche violoncello e contrabbasso nell'ormai standard disco Hyperion con le Sonate di Boccherini sono raffigurati con realismo nella nostra sala, fine equilibrio tra brillantezza e solidità nel registro basso in una prospettiva scenica dai contorni definiti. Si apprezza il tratto energico, virile, lontano da certe mollezze audiofile che tradiscono spesso inadeguata dinamica. Per restare in tema anche il violino del Concerto di Tchaikovsky (DSD di casa Pentatone) ha nobile smalto e dipinge frasi anche intense senza indurire sino a volumi consoni al genere. Non può mancare una citazione di Mozart in una cronaca d'ascolto, tanto universale è la sua musica che nessun sistema di altoparlanti potrebbe avere la sufficienza se non desse soddisfazione con la naturale impronta sonora di questo autore. "Naturalità" non implica qui la necessità di un suono spento e privo d'energia. Nei Concerti per corno (Decca) il solista si presenta corposo ma rifinito nelle armoniche più acute, strumento eroico che non perde il vigore brunito dell'ottone, macchina sonora concepita per il richiamo nella caccia.

Archi originali (sono quelli della celebre Academy of Ancient Music diretta da Hogwood) ben rifiniti in alta frequenza, piacevole e naturale consistenza della porzione media e medio-bassa, mentre il volume sonoro complessivo è sempre adeguato, volendo decisamente esuberan-

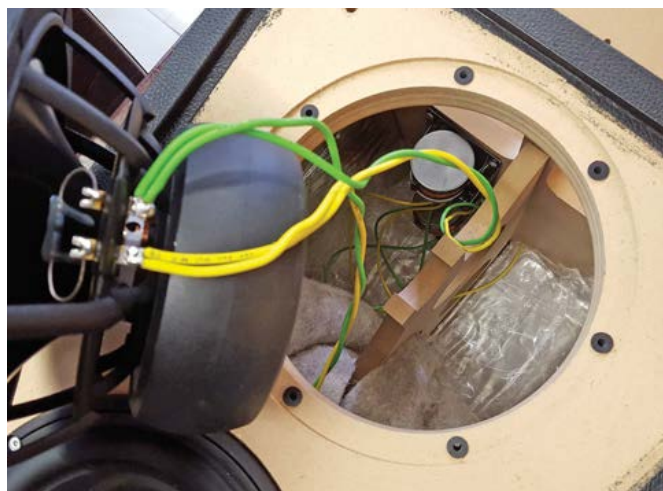
te a patto di avere una buona riserva di corrente. Il corno naturale è posto in leggero primo piano dall'incisione. Il colore è chiaro, brillante in gamma acuta, morbido nella prima ottava, con un senso di avvolgente espressività che deriva da una porzione centrale dello spettro trasparente. Ecco allora che i fiati dell'orchestra si evidenziano con garbo al centro della scena sonora, un supporto che è ben più di semplice "colore", ed il loro intervento è inserito in un quadro omogeneo dai contorni sufficientemente ampi. L'emissione sonora è presente e generosa come ci aspetta da un sistema dinamico ben progettato. Le basse frequenze sono ben estese, con una progressione dolce tipica dei migliori sistemi chiusi. Facile seguire la modulazione dinamica della grancassa a livello reale nel finale della "Sagra della Primavera" (Maazel, Telarc), quanto proporre il fraseggio della pedaliera d'organo in una incisione impegnativa come quella Telarc con l'organo della chiesa di St. John the Divine a New York.

Riascoltiamo dunque con piacere Fischer-Dieskau (Lieder di Schubert, Philips) a cogliere la garbata "scorrevolezza" di questa lettura. L'impostazione della gamma media (considerata senso in lato) segue la giusta ricetta nel privare da ogni nasalità l'espressione musicale del grande baritone tedesco scomparso nel 2012, grande interprete del repertorio liederistico. Sono pagine raffinate, piccoli pezzi densi di musica, nei quali il timbro è soltanto l'ossatura; la frase, la dizione, le minime sfumature emotive sono rese in queste grandi esecuzioni, un'interazione perfetta tra frase vocale e supporto pianistico.

Con l'Unison presente in redazione il risultato è tanto vigoroso quanto timbricamente attendibile. Interessante la coesione nella presentazione di un'immagine aperta e ben distribuita nello spazio, un parametro che personalmente reputo secondario rispetto all'impostazione della porzione centrale dello spettro, essenziale per attribuire un senso di naturalezza ai diversi strumenti. Soltanto la fervida fantasia degli audiofili (che spesso non conoscono il suono reale degli strumenti acustici) consente giudizi fuori luogo su quanto si dovrebbe sentire attraverso un'incisione discografica. Rosso Fiorentino presenta a chiare lettere ciò che è importante puntando su una gamma media trasparente, che risulta però gradevole e mai "radiografante", senza mancare l'energia di una gamma bassa coerente e non priva del giusto impatto. È una impostazione sana che non nasconde i particolari del software e quel senso di aria tra gli esecutori presente nelle migliori registrazioni.

Buon ascolto.

M. Cicogna



L'interno del mobile è ben rinforzato. I cavi sono Van Den Hul di sezione appropriata per ogni via.

cermi. La gamma bassa è rapida, estesa quanto basta ed a differenza di molte sospensioni pneumatiche gestisce una potenza notevole senza la minima sbavatura. Il medio-basso è ben legato alla gamma profonda nonostante l'incrocio a bassa frequenza tra i due woofer ed il midwoofer superiore, incrocio ben "invisibilizzato" dal disegno del filtro crossover e dalle scelte fatte in sede di progetto del crossover. La gamma vocale è una di quelle che si fanno apprezzare subito per bilanciamento, pulizia ed essenzialità del messaggio emesso, caratteristiche che partono certamente da ottimi componenti ma che spesso si perdono appena lasciato l'altoparlante. Le cause sono da attribuirsi spesso alla sicurezza inconsciente che ottimi altoparlanti debbano per forza suonare bene, indipendentemente dagli "accessori" al contorno. La voce di donna è chiara, pulita e molto ben dettagliata, con un eccellente amalgama tra articolazione e dettaglio, senza che si sconfini nel troppo o, peggio, nel troppo poco. La stessa sensazione piacevole si ottiene nell'ascolto di strumenti che insistono sulla stessa porzione di frequenze, ovvero gli strumenti ad arco e quelli a fiato, anche se gli armonici invadono fortemente le frequenze più alte. Un particolare che mi aveva stupito a Monaco e che ho cercato di ritrovare, riuscendoci, nella nostra sala di ascolto è il posizionamento degli esecutori, che non deve essere né esageratamente largo e nemmeno eccessivamente profondo. Molti ruotano fortemente il diffusore verso il punto di ascolto, ottenendo, ambiente permettendo, una scena molto profonda ma che tende al monofonico-centrale. Con altri ambienti ed altri componenti è possibile posizionarli del tutto paralleli alla parete posteriore ed ottenere una scena molto larga ma sostanzialmente piatta. È mia convinzione che ruotarli di poco verso il punto di ascolto, magari per piccole approssimazioni successive, consenta di poter contare, se le fasi acustiche dei vari altoparlanti lo consentono, un equilibrio dimensionale veramente notevole e tutto sommato natura-

le delle dimensioni dello stage riproposto. Quando le fasi acustiche lo permettono, appunto. In questo caso è possibile, ed i vari movimenti degli esecutori risultano ben identificabili, potendo noi contare su una buona simmetria acustica nella nostra sala d'ascolto, simmetria ricercata ed ottenuta spesso con posizionamenti inusuali. Lo stage è molto corretto, con una profondità importante ma che definisce il coro misto con una precisione notevole dei vari esecutori e con una larghezza credibile, non da effetto espanso, come accade con alcuni modelli omnidirezionali che tra-

sportano anche il più piccolo quartetto d'archi su un palcoscenico largo come il Colosseo. Aumentando il livello non succede assolutamente nulla: non indurisce la voce femminile, non si deforma lo stage e non cambia l'equilibrio della gamma alta. Tutto resta identico a se stesso, e noi sappiamo bene che ciò rappresenta un buon pregio per un diffusore. Ai limiti delle elettroniche di potenza si percepisce un'alterazione della gamma medio-bassa, ma è difficile stabilire di chi sia la colpa. Comunque a me i volumi da concerto ricreati in casa non sono mai piaciuti, visto che dopo qualche minuto tendo ad abbassare il livello. La prova estemporanea ha soltanto mostrato che il Siena digerisce potenze importanti senza eccessivo sforzo e che non altera nessuna caratteristica saliente al variare del livello, almeno fino ai massimi esprimibili dall'elettronica di potenza. Sto per

alzarmi ed andare via quando arriva in redazione Marco Cicogna, con una serie di registrazioni ad alta definizione. È stato bello assistere, e sono contento di non essere andato via, ad una dimostrazione di musica ad alta dinamica con una risoluzione eccellente, con un invidiabile plus, quello della spiegazione come al solito infervorata ma dettagliatissima del mio collega.

Conclusioni

Un test notevole per un diffusore notevolissimo. Ben progettato, ben costruito e soprattutto ben pensato. Al di là delle rilevazioni strumentali questo componente nasce, sembra strano dirlo, per offrire ottime prestazioni all'ascolto, visto che è stato ottimizzato con la musica, andando magari anche contro la sola linearità timbrica strumentale. Se la qualità di un costruttore si valuta anche dalla qualità della sua sala d'ascolto, è facile ipotizzare che la "Sala del Rosso", una sala trattata in maniera invidiabile e sede di concerti dal vivo, possa condurre a caratteristiche sonore di livello alto, come verificato nella seduta di ascolto. Se lo studio del dettaglio e di tutti i particolari che da soli contano poco ma che tutti insieme fanno la differenza non posso che augurare a tanti costruttori di belle speranze una sala da musica ed un impianto che permettano l'ascolto di differenze anche piccolissime, come appunto la Sala del Rosso. Il prezzo è elevato? Certo che è elevato! Però prima di sparare condanne definitive paragonate questo diffusore agli altri della stessa fascia commerciale e poi ditemi.

Gian Piero Matarazzo



Il mobile è composto da due elementi di notevole consistenza e peso.